

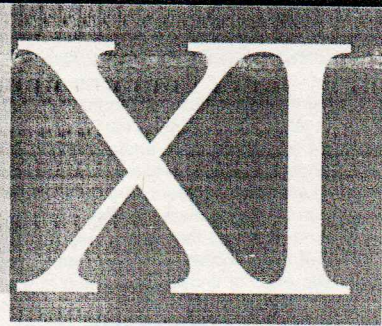


Parte I RELAZIONI
Parte II COMUNICAZIONI
Parte III POSTER



Foto di: Taty Ruggieri

Conferenza Nazionale di Sanità Pubblica



PREVENZIONE E SANITÀ PUBBLICA:
MODELLI ORGANIZZATIVI E BUONE PRATICHE

NAPOLI

15-17 OTTOBRE 2009

EXPO CENTRO CONGRESSI

TERMINAL NAPOLI

STAZIONE MARITTIMA MOLO ANGIOINO



Supplemento al n. 5/2009 della Rivista Scientifica

Igiene e Sanità Pubblica



*Custodit vitam qui custodit sanitatem
Sed prior est sanitas quam sit curatio morbi
(Flos Medicinæ Scholæ Salerni)*

edizioni
iniziative
sanitarie



02.043 La contaminazione ambientale da miceti in aree critiche dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Sassari

Di Martino M, Idini MU, Madeddu S, Deriu GM, Masia MD, Mura I

*Scuola di Specializzazione in Igien e Medicina Preventiva
Università degli Studi di Sassari*

OBIETTIVI: La sorveglianza microbiologica dell'ambiente ospedaliero è controversa se condotta senza obiettivi precisi, ma può risultare utile per l'identificazione di eventi sentinella al fine di attuare tempestivi interventi di controllo. In particolare, la contaminazione fungina degli ambienti ospedalieri è indicata come possibile causa di infezioni opportunistiche in pazienti immunodepressi. La gravità dei quadri clinici e l'impatto sulla spesa sanitaria hanno giustificato la diffusione del controllo del bioaerosol fungino in ospedale, soprattutto in concomitanza di interventi edilizi. Peraltro, considerato che le caratteristiche aerodinamiche delle spore ne possono favorire la sedimentazione, si sottolinea la necessità di controllare anche le superfici. Pertanto, il nostro Istituto ha condotto uno studio per valutare la contaminazione ambientale sia da miceti aerodispersi che sedimentati.

MATERIALI: Lo studio ha previsto la determinazione della contaminazione fungina dell'aria e delle superfici in aree critiche (stanze di degenza sterili, sale operatorie, laboratori) dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Sassari. Il prelievo dell'aria è stato eseguito con campionatore ad aspirazione attiva convogliando un volume definito d'aria su piastre Petri contenenti Sabouraud dextrose agar+cloramfenicolo; per le superfici sono state utilizzate le tradizionali piastre Rodac contenenti lo stesso terreno selettivo. Le specie fungine sono state identificate in base alle caratteristiche macro e microscopiche.

RIASSUNTO: Gli ambienti esaminati presentano miceti aerodispersi (mediana: 1,85 ufc/m³; IQR: 0-16,7 ufc/m³) nel 61,1%, miceti sedimentati nell'83,3%, mentre, associando le due tipologie di campionamento, la contaminazione fungina si rileva nel 91,7% degli stessi. Sotto il profilo qualitativo, le muffe più spesso isolate, sia nell'aria che sulle superfici, sono *Penicillium* e *Mucor*; tra i lieviti, *Rhodotorula*. Peraltro, le piastre Rodac mostrano una maggiore capacità nell'evidenziare la presenza di *Aspergillus* ($p=0,06$), tra cui *A. fumigatus* considerato principale responsabile di micosi invasive.

CONCLUSIONI: I risultati dello studio evidenziano come il solo campionamento dell'aria non consenta di valutare correttamente la condizione di salubrità ambientale e induca un falso senso di sicurezza sia nei confronti dei pazienti che verso l'idoneità delle pratiche di sanificazione adottate, richiamando la necessità di rivedere criticamente queste ultime. Inoltre, la migliore definizione della contaminazione fungina ambientale, osservata associando al controllo dell'aria anche quello delle superfici, sottolinea l'opportunità di valutare anche quest'ultimo aspetto nella sorveglianza microbiologica ambientale.

02.044 L'apoptosi ROS-indotta nell'eziopatogenesi delle COPD: ruolo degli inquinanti atmosferici

Di Pietro A*, Visalli G**, Baluce B***, Munaò F*

* Professore Associato ** Specializzanda *** Specializzanda * Professore Ordinario Tutti afferenti al Dipartimento di Igien Università di Messina

OBIETTIVI: Il danno ossidativo esogeno da metalli adsorbiti alle polveri fini aerodisperse può innescare in cellule proliferanti dell'apparato respiratorio il processo di cancerogenesi mentre in tessuti altamente differenziati può causare, per apoptosi massiva, danni istologici, tipici delle malattie polmonari cronico-ostruttive (COPD). Dopo aver precedentemente valutato il potenziale genotossico di questi inquinanti ubiquitari della matrice aria, l'obiettivo di questo lavoro era di accertare il loro ruolo eziopatogenetico nelle COPD, valutandone il potenziale apoptotico.

MATERIALI: Sulla una linea di pneumociti di 2° tipo A549 l'apoptosi è stata determinata mediante analisi del picco ipodiploide e dell'esternalizzazione della fosfatidilserina con annessinaV-FITC. Queste erano effettuate sulle 3 successive subculture ottenute da cellule esposte overnight a estratti acquosi di ceneri residue della combustione di oli minerali (OFA) e a soluzioni sintetiche di vanadio, ferro e nichel, loro costituenti principali. Per stabilire se il processo apoptotico fosse intrinseco e, quindi, mitocondri-indotto è stato utilizzato l'estere Z-LEHD-FMK, inibitore della caspasi-9.

RIASSUNTO: In comparazione alle culture di controllo entrambe le determinazioni rilevavano nelle tre subculture saggiate altamente significativi incrementi della frazione di cellule in apoptosi sia per il campione ambientale che per le soluzioni di V e Ni mentre bassa e non significativa era la % di necrosi. Le prove con inibitore, riducendo significativamente l'apoptosi, dimostravano che il meccanismo era intrinseco. A conferma di ciò si

osservava una significativa correlazione inversa tra % di apoptosi e potenziale mitocondriale che induce a ritenere la perossidazione lipidica ROS-indotta, trasmessa anche alla progenie, la causa che, determinando alterazione della funzionalità mitocondriale, innescava apoptosi massiva e, conseguentemente, le lesioni tessutali delle COPD.

CONCLUSIONI: I risultati dello studio in vitro rilevando il ruolo eziopatogenetico dei metalli adsorbiti alle polveri fini mettono in evidenza la stretta associazione causale tra inquinanti atmosferici e COPD spiegando l'elevata prevalenza di queste in aree fortemente industrializzate e urbanizzate.

02.045 Analisi comparativa delle diete somministrate dalle mense delle scuole materne in 21 comuni della disciolta Asl "Salerno 2"

Durante G*, Carloni E°, Marano M^, Russo MM**

*Direttore SIAN, ASL SA (disciolta ASL SA 2) *Statistica ^Biologo volontario SIAN, ASL SA (disciolta ASL SA 2)

**Tecnologa Alimentare volontaria SIAN, ASL SA (disciolta ASL SA 2)

OBIETTIVI: Lo scopo dell'analisi dei menù proposti dai servizi scolastici comunali nelle mense delle scuole materne dell'ex ASL SA/2 nell'anno scolastico 2008/09 è quello di verificare la presenza di variabilità nelle diete proposte, evidenziandone le differenze sia in termini di carico calorico globale che in rapporto alle singole componenti.

MATERIALI: La popolazione di riferimento è costituita dalle mense delle scuole materne dei 38 Comuni presenti nel territorio di competenza dell'ex ASL SA/2. I dati raccolti dal Servizio Igien degli Alimenti e Nutrizione riguardano i menù proposti dagli uffici competenti di 21 Comuni su 38 e offerti settimanalmente da ciascuna delle 21 mense scolastiche comunali. In particolare sono state analizzate le calorie giornaliere indicate nel dietetico scolastico ed il differente peso delle componenti lipidiche, protidiche e glucidiche. Mediante la Cluster Analysis, con il metodo delle K-Medie, le mense sono state classificate in due gruppi distinti in base alle calorie giornaliere. I risultati dell'ANOVA evidenziano differenze significative tra i gruppi e variabili significativamente associate ai cluster individuati. Sono stati poi messi a confronto i valori descrittivi dei due cluster. Le differenze dei valori relativi alle componenti protidiche, glucidiche e lipidiche dei due gruppi sono state verificate attraverso il test U di Mann Whitney. I dati sono stati analizzati con il software SPSS 14.0.

RIASSUNTO: La quantità di calorie giornaliere somministrate agli allievi delle scuole materne varia da un minimo di 378 ad un massimo di 730 kcal. Le mense comunali materne sono state classificate in 2 cluster, il primo di numerosità pari a 9, il secondo pari a 12. Il Cluster 1 presenta valori più elevati sia per le calorie medie giornaliere che per i protidi e i lipidi medi giornalieri. La differenza tra i valori dei glucidi nei due cluster non è statisticamente significativa. Tenendo conto dei valori riscontrati nell'intera settimana, la media delle calorie giornaliere delle mense appartenenti al Cluster 1 è di 681 Kcal, con deviazione standard (DS) pari a 38,82. Le mense del Cluster 2 presentano una media giornaliera di 521 Kcal con DS pari a 20,98. Le mense del Cluster 1, malgrado una variabilità interna leggermente più elevata rispetto al Cluster 2, sono più simili alla dieta della mensa del comune di Buccino, scelta come standard.

CONCLUSIONI: Lo studio evidenzia una notevole disomogeneità, sia in termini di Kilocalorie somministrate che in rapporto alle singole componenti nutrizionali, tra i menù proposti dalle scuole materne di 21 dei 38 Comuni della ex ASL SA/2; tale diversità può essere considerata quale indicatore di scarsa qualità del servizio offerto.

02.046 Attività di entomologia e zoologia medica ed urbana nel Dipartimento di Prevenzione di Cuneo: periodo gennaio 2008 - giugno 2009

Dutto M*, Montù D*, Sapino G***, Orione L°, Pellegrino A°°

*Consulente Entomologia Medica, Dipartimento di Prevenzione ASL CN1;

SISP ASL CN1 - ambito di Saluzzo; *Dipartimento di Prevenzione ASL CN1; °Epidemiologia - U.V.O.S. Dipartimento n. 7 Piemonte;

°°°SISP ASL CN1 - ambito di Cuneo.

OBIETTIVI: Si sono voluti analizzare i risultati della gestione degli inconvenienti di igiene pubblica correlati o correlabili ad artropodi e in alcune occasioni potenzialmente vettori di malattie infettive, nel periodo gennaio 2008 - giugno 2009 nel territorio del Dipartimento di Prevenzione dell'A.S.L. CN1.

MATERIALI: Sono state espletate 65 valutazioni pervenute prevalentemente

